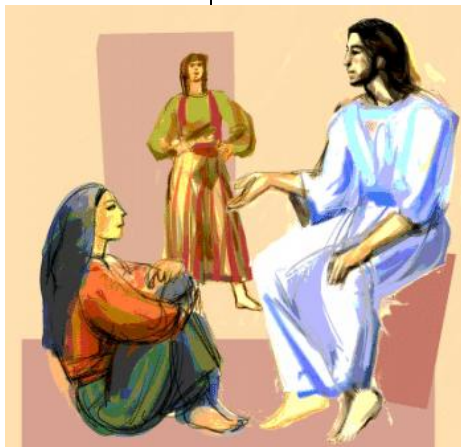


MARIA HA SCELTO LA PARTE BUONA

È La Domenica dell'**Accoglienza**,
dell'**Ascolto** e della **Lode**

Abramo, con prontezza e generosità, *accoglie* nella sua tenda e *onora*, con lauto pranzo, i tre misteriosi stranieri e in essi *accoglie* e *onora* Dio, il Quale, per bocca loro, promette, a Sara, il *Figlio della Promessa*. **Paolo** dichiara di voler accogliere nella sua vita, le sofferenze e i patimenti di Cristo per portarli a compimento nella sua carne, *'a favore del Suo Corpo che è la Chiesa'* (v 24). **Marta** invita Gesù, ma si lascia prendere, distrarre e distogliere dai molti servizi per preparare il pranzo o la cena in Suo onore. **Maria**, invece, *ascoltava* la Sua Parola (v 39) e Lo *accoglieva* nella sua vita, scegliendo *'la parte migliore, che non le sarà tolta'* (v 42). Come *ri-educarci* ad *accogliere* e ad *ascoltare*, in un'epoca di caos e di chiasso assordante, di respingimenti e di rifiuti, di chiusura di confini, di mura e di barriere, che s'innalzano, invece, di essere abbattute tutte le frontiere sociali, religiose e umane? Abramo non alza muri e barriere, ma, 'alza gli occhi' per vedere ed accogliere quei tre stranieri sconosciuti, giunti da lui, proprio, nell'ora più inopportuna e più insolita (*'nell'ora più calda del giorno'*!). Non scappa, né li respinge! Corre loro incontro, li saluta, prostrandosi e li supplica di rimanere e di *non passare oltre!* La sua 'accoglienza' è totale e incondizionata, perché, in loro, vede la presenza di Dio. Lava e rinfresca i loro piedi, impolverati e stanchi, e li fa accomodare al fresco rigenerante del frondoso albero. Prepara loro un pranzo ricco e abbondante, pur avendoli invitati solo a fermarsi a *'prendere un boccone di pane, prima di proseguire il viaggio'*. Accogliendo il Signore, nei tre Viandanti misteriosi, egli accoglie la Promessa del Figlio della Benedizione. *Ospitare*, infatti, non basta! Bisogna accogliere e lasciarsi accogliere da Chi si ospita. Chi accoglie l'altro, deve entrare in relazione con lui. Nella *prima Lettura*, Abramo, accogliendo i tre uomini, ha accolto Dio, che lo apre ad un nuovo futuro nella promessa del figlio. Nella *seconda Lettura*, Paolo ci esorta e ci supplica ad accogliere e vivere il *Mistero di Dio* che, nascosto nei secoli, è, ora, manifestato in Cristo Gesù, che riconcilia tutti i Suoi figli con Suo Padre e tutti noi, Suoi fratelli, tra di noi. *Nel Vangelo*, l'Ospite Gesù ci richiama con *Marta*, a non perderci in tanti inutili affanni e solo svuotanti, ma a deciderci e a scegliere *la cosa di cui abbiamo urgente e immediato, bisogno* (v 42). **Porro unum!** Ascoltare la Parola ed eseguirla nella gioia della fedeltà! Ora, applichiamo a noi le parole rivolte da Gesù a Marta, che si è lasciata soffocare da affanni inutili, vuoti e vani! Mettiamo al posto del nome *Marta* il nostro nome



proprio, il *nome* delle nostre Comunità, della Chiesa stessa, delle nostre Città, della nostra intera Umanità e vediamo cosa ne esce, a cosa siamo chiamati e misuriamo la distanza di quanto, invece, ci siamo allontanati da questa Sua Parola! Anche nelle nostre Parrocchie *ci affanniamo* a fare tante 'cose', ci disperdiamo in tante diverse devozioni, ci affatichiamo a moltiplicare tante 'festicelle', tante processioni, tanti riti, tante 'funzioni', tante 'cerimonie' per Gesù! Ma l'ascolto, la parte migliore non c'è! L'*intimità* e la *familiarità* con Lui non è nemmeno cominciata, né potrà cominciare senza l'ascolto. Quante

feste patronali celebriamo ogni anno, quante sagre, quante processioni, quante novene, quante 'Messe' sfruttiamo e usiamo ai nostri fini! In realtà, qual è la nostra relazione con Lui, il nostro rapporto e la corrispondenza tra ciò che annunciamo e celebriamo e quello che testimoniamo e viviamo realmente! Dov'è e qual è la nostra capacità di ascolto, di accoglienza, di condivisione, di umanità e fraternità? Alla fine, celebriamo solo noi stessi, facciamo tutto per noi, nulla per gli altri e, quindi, nulla per il Signore, che usiamo e non ascoltiamo e non seguiamo! Nella nostra missione e nel nostro ministero particolare, **il Mistero, Gesù Cristo, Morto, Sepolto e Risorto** è il *centro* della nostra vita o lo abbiamo relegato ai margini? Lo serviamo o di Lui ci serviamo? Nella Celebrazione dei Sacramenti (*Battesimo, Matrimonio, Prime Comunioni, Cresime...*), tutta la nostra attenzione si esaurisce in molte cose esteriori che non servono, anzi, allontanano, impediscono e rendono vana la Grazia stessa del Sacramento. Noi continuiamo a occuparci di tante cose inutili che finiscono per assediare e occuparci! *Mentre, Porro unum* è necessario e indispensabile per noi: **relazionarci** al Salvatore e da Lui **lasciarci** redimere e salvare!

Prima Lettura Gen 18,1-10a **Sara, tua moglie, avrà un figlio!**

Nell'ora più calda del giorno, quando s'interrompe il viaggio per l'arsura, nell'ora del riposo, durante il quale, la cortesia richiedeva che nessuno si recasse a disturbare l'atteso riposo. Proprio in quell'ora, nell'ora in cui non aspetti nessuno, *'il Signore, apparve ad Abramo'* nei tre uomini che egli non sente arrivare, ma che vede in piedi presso di lui, appena 'alza gli occhi'. I gesti, le parole di stima e riverenza di Abramo ci fanno capire che questi sono persone 'distinte' e da riverire, uno in particolare, quello al quale il Patriarca, dopo essere andato incontro a tutti e tre, prostratosi fino a terra, gli si rivolge con il titolo di 'Signore', supplicandolo di

fermarsi presso di lui. Abramo percepisce che, attraverso questi, è il Signore che a lui appare e si rivela.

Abramo si prostra davanti ai tre uomini, che si presentano a lui, nel deserto e nell'ora più insolita, li 'riconosce' come Trinità, rivolgendosi al singolare, al Dio 'Unico', in tre Persone.

Primo gesto di accoglienza, la lavanda dei piedi: è il primo gesto dell'ospitalità orientale ed è doveroso sia come refrigerio, dopo il faticoso cammino, sia per igiene, poiché il cibo si prendeva seduti per terra e, perciò, la distanza tra piedi, mani e cibo era minima. Nel preparare l'abbondante pranzo, è coinvolta anche Sara, incaricata di impastare farina raffinata per il pane profumato e in abbondanza. Il compito di fare il pane era, secondo gli usi del tempo, riservato alle donne. Abramo corre alla mandria e sceglie il vitello più tenero, lo consegna al servo, che lo prepara e lo condisce con 'panna', lo serve ai tre ospiti, insieme a latte fresco, come bevanda. Mentre questi mangiano sotto l'albero, Abramo rimane in piedi, pronto, cioè, a servire i suoi 'visitatori' e a esaudire ogni loro eventuale desiderio o richiesta.

Terminato il pranzo gli chiesero: **'dov'è Sara, tua moglie?'** (v 9a). Come il presentarsi *'nell'ora più calda del giorno'*, cioè, l'ora del meritato riposo e del riparo dalla calura all'ombra, era cosa inusuale e poco cortese, fare domande sulla moglie dell'ospitante era ancora una più grave violazione delle convenzioni sociali e risultava una grave maleducazione e violazione della vita privata. Le donne, infatti, non potevano partecipare ai pasti con gli uomini, soprattutto quando c'erano ospiti, ma dovevano pranzare in un luogo a parte, loro riservato. Il Signore, però, supera ogni nostra gretta e limitata convenzione sociale e comportamentale, fondata su ideologie e tradizioni discriminanti a favore di alcuni, contro i molti. Abramo sta comprendendo questo e sa, anche, che il Signore è imperscrutabile nei Suoi disegni, e perciò, risponde subito: *'è là nella tenda'* (v 9b). E il Signore riprese: *'tornerò nell'anno della vita'* (testo ebraico: *ka'ethayyah*) e, allora, Sara, tua moglie, avrà un figlio' (v 10). Nonostante la sua umana 'incredulità', manifestata con la sua 'risata', che non può interpretarsi, però, come di scherno ironico e offensivo, ma che esplicita una sua perplessità e un suo dubbio, Sara si pone questa domanda: 'ma come è possibile se io sono sterile' (Gen 11,30) e per



giunta in menopausa? Figurati se posso credere all'impossibile umano! Ma, a Dio nulla è impossibile!

Sara, infatti, *'concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato'* (21,2). Il Signore, che è stato riconosciuto e adorato da Abramo, attraverso la sua prostrazione a terra, nella visita dei tre uomini, invitati a *'fermarsi e a non passare oltre (sopra) il Suo servo'* (vv 2-3), ridarà

fecondità a Sara, sua moglie, liberandola dalla sua sterilità congenita e dalla sua menopausa naturale, rendendola madre, nella sua ormai tarda età, e ricomponendo, anche, una famiglia in unità e ringiovanendo il centenario patriarca nel figlio della promessa, che sarà per lui e per Sara una prova di fiducia e di fede che affermi e proclami che la 'discendenza di Abramo' è iniziativa e Disegno del Signore, che la realizzerà nella Sua onnipotenza e misericordia.

Davvero commovente l'accoglienza di Abramo, generoso e premuroso. Nella sua operosità e prodigalità, prepara con sollecitudine un pasto abbondante offrendo il meglio della sua casa. Egli resta in piedi, in segno di massimo rispetto, mentre i suoi visitatori sono seduti a pranzare. Ammirabile il suo grande darsi da fare, sebbene novantanovenne e nonostante fosse ancora sofferente perché appena circonciso (c 17) insieme con tutti i suoi. Dall'accoglienza sincera e sacrale di Abramo, al Dio che lo visita ('apparve'), si lascia accogliere per promuovere la vita nella sua promessa: rifiorirà il grembo sterile di Sara, sua moglie, che partorirà ed egli sarà il padre del figlio, primogenito della sua discendenza, numerosa più delle stelle cielo!

Salmo 14 Chi teme il Signore, abiterà nella Sua tenda

Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua. Non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore.

*Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.*

Questi resterà saldo per sempre.

Due domande rivolge al Signore il Salmista: chi potrà abiterà nella tenda del Signore e chi potrà salire e dimorare sulla Sua santa montagna?

È il Salmo dell'interrogatorio liturgico, fatto dai leviti, alla porta del tempio, ai pellegrini per verificare le loro vere intenzioni e disposizioni e, dunque, la loro idoneità a partecipare al culto. Praticare la giustizia, dichiarare sempre la verità, non calunniare e non insultare, accogliere e non respingere l'altro, aiuterà il credente a restare saldo

nel Signore, a camminare sempre alla Sua presenza, a salire sulla Sua santa montagna e abitare, per sempre, nella Sua tenda!

Seconda Lettura Col 1,24-28 **Do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo manca nella mia carne**

In sintesi. Paolo si chiede e interroga la Comunità: annunziamo, celebriamo, ascoltiamo e seguiamo Cristo Crocifisso, Morto e Risorto o noi stessi?

La redenzione compiuta da Cristo è completa e definitiva: non ha bisogno di alcun completamento o integrazione da parte nostra. A noi è richiesto solo di accogliere il Mistero, ora, manifestato in Cristo Gesù, che ci riconcilia con il Padre e tra di noi. Paolo parla delle sue sofferenze (*pathemasin*), che sono fonte di gioia per lui, perché le sopporta a favore dei cristiani, a lui affidati e per la fedeltà al Vangelo di Gesù Cristo. L'Apostolo, che porta nel suo corpo le Sue stigmate (Gal 6,17b) ed è in comunione con Cristo, che vive in Lui (Gal 2,20), con le sue sofferenze partecipa ai Suoi patimenti 'a favore del Suo Corpo che è la Chiesa', della quale egli è stato fatto Ministro e Apostolo. Partecipare a quanto Gesù ha dovuto patire per la nostra salvezza, è fonte di gioia per l'Apostolo che è chiamato a portare a compimento, nella sua persona, la grazia salvifica dei 'patimenti' di Cristo. Non è la Redenzione di Cristo che dobbiamo 'compiere', ma dobbiamo dare la nostra adesione e accoglienza al dono della Sua salvezza, compiuta definitivamente attraverso la Sua morte e il dono della Sua vita 'per noi'. I Suoi patimenti redentivi sono completi e perfetti, anche se *in noi*, ancora, restano incompiuti per i nostri reiterati rifiuti e dalle nostre continue resistenze. L'Apostolo ha piena coscienza, quale ministro della Chiesa, Corpo di Cristo, di voler partecipare, con le sue sofferenze, ai patimenti di Cristo, a favore di lei e di voler compiere la missione ricevuta, quella di portare a compimento, in mezzo alle genti, cioè, a rivelare e manifestare, anche ai pagani 'la Parola di Dio, il Mistero nascosto da secoli e da generazioni' (vv 25-26). Per questo, Paolo continua ad essere felice e pieno di gioia, nel ministero ricevuto di rivelare questo Mistero, anche se attraverso le molte sofferenze che deve subire e affrontare nell'annunciare, a tutti, che il Disegno della salvezza non è stato voluto da Dio e realizzato dal Cristo solo per Israele, ma anche per le Genti.



Vangelo Lc 10,38-42 **Maria ha scelto la parte buona (migliore), che non le sarà tolta**

Gesù continua il Suo cammino verso Gerusalemme ed entra in un villaggio e una donna Lo ospitò.

Da notare subito che Luca ci tiene a specificare che l'incontro avviene 'mentre era in cammino' e che Gesù sceglie di lasciarsi ospitare da due donne, rompendo ogni convenzione sociale e dimostrandosi libero da ogni prassi e consuetudine contro le donne, le quali non potevano ospitare un uomo e non potevano restare sole insieme con lui.

Marta, 'che aveva una sorella, di nome Maria', si presenta e agisce come la vera padrona di casa: è lei che ospita Gesù, Gli

mette a disposizione la casa e tutto ciò che è necessario, perché si trovi a Suo agio, prepara il pranzo e si ingarbuglia in molti servizi per fare una bella figura con l'Ospite. La Sorella, invece, sceglie e preferisce sostare, seduta ai Suoi piedi, quale discepolo concentrata e desiderosa di apprendere la vera saggezza e sapienza, perché affascinata e desiderosa di 'ascoltare' la Sua Parola e di imparare i Suoi insegnamenti ed essere da Lui ammaestrata e formata. L'ascolto incantato viene bruscamente interrotto dall'affannata e ansiosa Marta, presa da molte cose e, forse, anche dall'invidia che Maria se Lo stia godendo tutto per se, pendendo dalle Sue labbra e nutrendosi della Sua Parola, senza nulla pensare e fare per il servizio alla mensa. Marta è presa, distolta, ingabbiata, immobilizzata, quasi agitata dagli stessi servizi che compie per l'Ospite, il Quale continua a dare retta e a parlare con la sorella, senza tener conto di quanto lei sta facendo per Lui. In questo marasma di pensieri e sentimenti confusi e contrastanti, 'si fa avanti' e chiama in causa direttamente Gesù: *non ti importa di nulla di quanto sto facendo per Te, mentre mia sorella, per ascoltare Te, mi ha lasciato sola?* 'Dille, dunque, che mi aiuti!' Dimostra Marta tutta la sua amarezza, comprensibile umanamente! Lei che gli ha aperto la casa, lei che dirige, organizza e prepara tutto, è stata messa da parte da Lui ed è stata lasciata sola nei tanti servizi da fare dalla sorella, alla quale Gesù si dedica tutto. Lei che non fa niente per Lui, è lì ai Suoi piedi, quasi estasiata nell'ascolto! Io, esclusa e lasciata sola nei miei aridi affanni! **'Marta, Marta!'** Ripetendo *due volte* il suo nome, Gesù vuole amorevolmente richiamare la sua (e nostra) massima attenzione a quanto le (e ci) sta per dire, perché vuole farle (e farci) capire il perché ella

(come *tanti di noi*) si sente esclusa e dimenticata, incompresa e sola. Marta, perché ti sei lasciata agitare da molte cose e affogare in tanti inutili affanni, ora, sei triste, ti senti insoddisfatta e inutile, non apprezzata in quello che fai, non compresa nel tuo servizio, nonostante vuoi onorarMi con un buon pranzo che richiede fatica e sacrifici e te la prendi con Me e con tua sorella. Marta, figlia mia, ascoltaMi bene: cerca anche tu ciò che ha attirato e conquistato tua sorella e le ha fatto scegliere 'la parte buona', quella che non le sarà mai tolta! Tu hai preferito tante cose, che ti hanno *'fatto mancare il respiro e il fiato'* (*merimnào*), mentre, tua sorella ha scelto *'la porzione di cibo (merida)* più buona (*agathen*), *il boccone migliore*, il più saporito, il più nutriente e il più salutare! Marta si affanna a preparare un pranzo all'altezza dell'Ospite, Maria si è assicurata il piatto forte e il più buono che c'è: accoccolarsi ai Suoi piedi e saziarsi di ascolto, il solo cibo necessario e indispensabile che è la Sua Parola, gradita all'orecchio, gustosa per il palato, dolce per il cuore illuminante per la mente e vigore nuovo per tutta la persona ascoltante. **Marta, Marta, di una cosa sola c'è bisogno: l'Ascolto!** Maria lo ha scelto e non le sarà tolto! Gesù, nutre lo stesso amore per lei e, perciò, le dice chiaramente e affettuosamente che si è persa nel suo labirinto 'del fare affannoso', si è lasciata assediare dall'ossessione che, mentre lei si sta dando tanto da fare per Lui, a Lui nulla sembra importare di lei e del suo servizio! Ella continua a preoccuparsi che ogni cosa sia al suo posto e che tutto sia in ordine, ed Egli non se ne accorge nemmeno, tutto preso dalla mia sorellina, che imbambolata, ai Suoi piedi, Lo ascolta, tutta conquistata e innamorata di Lui! Una grande intesa tra loro, ed io, sto facendo tanto per Lui, sono esclusa da Lui e sono un'intrusa per Lui! Non Ti importa nulla di me e di quello che sto facendo per Te? Ti sei dedicato tutto a lei! Ma dille, per piacere, che mi venga a dare una mano in cucina, per favore! *Poveretta, Marta*, come ti sei rimpicciolita, imprigionata e prigioniera dei tuoi pensieri e giudizi, perché non hai scelto *la parte buona*, quella dell'ascolto, fonte e culmine dell'accoglienza, fine e ragione dell'ospitalità! Vedi, Marta, è tutta qui la differenza tra te e Maria: tu ti sei lasciata imbottigliare e risucchiare dai molti servizi, mentre tua sorella, si è seduta ai Miei piedi ad/per ascoltarMi! Tu Mi hai



aperto *la casa* e in essa Mi hai ospitato. Lei Mi ha aperto il cuore e Mi ha accolto nella sua vita!

Poniamo attenzione ai *modi* dei due verbi iniziali: Marta 'Lo ospitò' (perfetto, *azione compiuta!*), ma *era distolta* (imperfetto, *l'azione continua*) per i molti servizi, mentre Maria, la sorella, seduta ai Suoi piedi 'ascoltava' (imperfetto, *azione che continua*), perché mai si saziava di ascoltarLo!

Marta L'ha accolto nella sua casa e si da molto da fare per Lui nel prepararGli la cena o il pranzo, ma, in realtà, si sta *disinteressando* di Lui! Deve capire ciò che Gesù cerca di farle capire: che a Lui, cioè, non interessano i troppi preparativi per la cena, se, poi, non si è disponibili ad aprirsi all'ascolto che porta alla relazione, amicizia e comunione con Lui!

Quante volte, anche noi, ci siamo illusi, nel nostro affannoso e disordinato 'fare', di compiere 'cose giuste' per onorarTi, ma solo come ospite di passaggio e senza accoglierTi nella casa del cuore come Amico, Fratello, Redentore che vuole parlarci ed essere ascoltato per donarci la parte migliore che non ci sarà mai tolta. L'essenziale, necessario e indispensabile per la Sequela è **l'Ascolto**, *'la parte migliore'* sempre da scegliere e preferire!

Una delle *patologie* più gravi di oggi, è *l'ansia*, generata dalle *tante cose da fare* e da sbrigare, che poi sfocia in *affanno* che fa *fare male tutto*! Perché non pensare, allora, a fare *meno cose*, per farne, almeno, qualcuna *buona e bene*? Perché non riflettere di più su ciò che davvero è necessario 'fare'? Maria, non si è rifiutata ad aiutare la sorella a preparare da mangiare a Gesù. Ha scelto, semplicemente, la cosa migliore da fare *per prima*. Il pranzo verrà *dopo*. Meglio, allora, farne poche cose, ma fatte bene, seguendo la *gerarchia* delle priorità, che volerne fare tante, ma fatte tutte male e tutte incompiute, restandone, poi, prigionieri ansiosi e affannati. **Porro unum**, allora! Ritorniamo ai Suoi piedi e restiamo con Lui ad ascoltarLo! Seguiamo

quello che Egli ci dice di fare e non diamo, ancora, molto peso e non sciupiamo altro tempo in tante cose inutili, che non giovano né per una vita serena e felice nel nostro pellegrinaggio terreno, né giovano per la vita eterna. Non dimentichiamo e non tralasciamo, poi, ciò che è davvero essenziale, la vera 'cosa' necessaria ed indispensabile, *'la*

parte migliore': **l'ascolto** e **l'amore** per la **Parola** che istruisce, educa, converte e rende possibile l'intimità e la comunione con Lui!